

La campagna del governo per fare emergere il sommerso. A chi conviene? Il Salvagente in edicola rivela tutte le «magagne»

## Spot truccato sul lavoro nero, a decidere è il padrone

Mariagrazia Gerina

**ROMA** «Mettili in chiaro i tuoi diritti! Informati al numero verde gratuito 800-90944». Il Consiglio dei ministri ha deciso di rivolgersi direttamente ai lavoratori per lanciare l'ultimo spot della campagna sull'emersione del lavoro nero e fare pubblicità alla legge 383/2001, firmata Giulio Tremonti e pensata su misura per l'imprenditore, con sgravi fiscali e garanzie di impunità per chi sceglie di emergere. Nel vecchio spot, Mike Bongiorno tentava di convincere un titolare d'impresa un po' arretrato che «Emergere conviene». La risposta è stata piuttosto scarsa e il termine per presentare la dichiarazione di emersione è stato prorogato fino al 30 novembre prossimo. Nel frattempo, è cambiata la strategia pubblicitaria. E non solo quella.

Se il ministro Tremonti pensa all'imprenditore, la pubblicità fa leva sul lavoratore sommerso: un personaggio quasi invisibile

per definizione, nello spot, una figura dall'immagine sfocata. «Nel nostro Paese - spiega una voce fuori campo - esistono milioni di persone che sono all'oscuro dei loro diritti: sono i lavoratori in nero, i precari e i giovani in cerca di lavoro. Oggi, però, le leggi consentono di regolarizzare con semplicità la propria posizione e di avere contratti con tutte le garanzie. Sono leggi per favorire chi lavora, e chi dà lavoro». Segue l'indicazione del numero verde a cui possono rivolgersi sia gli imprenditori ben intenzionati che i lavoratori che vivono di lavoro nero ma nutrono la speranza di vedere riconosciuti i propri diritti. Secondo l'Istat questi ultimi sono circa 2 milioni, secondo un recente rapporto del Fondo monetario internazionale quasi cinque. L'obiettivo della Tremonti è farne emergere almeno un 25% pari a 500mila lavoratori. Per il momento la legge varata nell'ottobre 2001 è riuscita a mobilitare solo 159 imprese. Eppure lo spot tenta di alimentare le speranze dei lavoratori.

Il ministero promette un servizio di consulenza e mediazione affidato a tutor esperti, sottili conoscitori della legge Tremonti. Ma ecco cosa si sentono rispondere i lavoratori «in nero» che chiamano il numero verde: «Non deve essere lei ma il suo imprenditore a decidere che vuole emergere dal nero». E se l'imprenditore non si decide? «Ci dispiace, non possiamo aiutarla». Non c'era bisogno di chiamare gli esperti della Tremonti per sapere che a decidere è sempre il padrone. «In effetti, la pubblicità è ingannevole» spiega uno dei responsabili del servizio: «La campagna dovrebbe essere rivolta solo agli imprenditori, perché se non c'è la volontà dell'imprenditore il lavoratore da solo non può fare nulla». Insomma, la legge Tremonti spinge il lavoratore in una posizione di assoluta minorità. Anzi, fa di più scoraggiare i lavoratori a difendere i propri diritti. Ecco cosa ha risposto uno dei tutor incaricati dal Consiglio dei ministri alla rivista «Il Salvagente», che proprio nel numero in edicola oggi pubbli-

ca una inchiesta sulla campagna per la legge Tremonti. Domanda: cosa fare se il datore di lavoro non vuole mettersi in regola? Risposta: l'unica soluzione sarebbe denunciarlo all'ispettorato, «Ma, le conviene?», aggiunge sollecito il tutor. «Perché un call center del ministero - commenta allora l'autore dell'inchiesta, Enrico Cinotti - insinua il dubbio sull'opportunità di denunciare all'ispettorato del lavoro, struttura che dipende dal ministero, una situazione di irregolarità?». Si potrebbe rispondere che dalla legge Tremonti quel tutor ha appreso la sollecitudine nei confronti dell'imprenditore, che per esempio, secondo la 383/2001, non è obbligato a versare al lavoratore i contributi arretrati. «È il lavoratore stesso a doverli versare se vuole riscattare gli anni di lavoro nero a fini pensionistici», ci spiega un altro operatore dello stesso call center. E aggiunge: «In effetti la legge prevede soprattutto vantaggi per l'imprenditore, anche se essere messi in regola conviene anche ai lavoratori». È proprio così? Lo abbiamo chiesto alla

Cgil. D'altra parte, sono gli stessi operatori del numero verde, incapaci di dare risposte, a suggerire al lavoratore: «dovrebbe rivolgersi ai sindacati». Alla Cgil confermano: «La Tremonti non dà nessuna potestà al lavoratore». E allora che fare quando l'imprenditore non vuole sentir parlare della dichiarazione di emersione suggerita da Tremonti? «C'è sempre la possibilità di farli causa», spiega Gianni Principe. E sui vantaggi che la Tremonti offre ai lavoratori è più che scettico: «Noi sconsigliamo di sottoscrivere la dichiarazione di emersione anche quando l'imprenditore si decide a redigerla». Perché? Perché in quel modulo vale come dichiarazione di rinuncia ai contributi arretrati, che l'imprenditore non ha versato e che il lavoratore si impegna a non reclamare, come invece potrebbe. Ecco l'ultima trovata di Tremonti, passata insieme alla proroga della sua legge. «Mettili in chiaro i tuoi diritti», recita lo spot del Consiglio dei ministri. «Ma il vero messaggio è - replicano alla Cgil - mettili sotto ai piedi».

OMICIDIO BIAGI

### Perquisizioni a Bologna e Milano

Una quindicina di abitazioni sono state perquisite all'alba da polizia e carabinieri nell'ambito delle indagini sull'omicidio del prof. Marco Biagi. L'economista ucciso dalle Br, a Bologna, la sera del 19 marzo scorso. Le perquisizioni, delle quali una a Milano, sono state disposte dal sostituto procuratore Paolo Giovagnoli e mirate all'acquisizione di eventuali documenti e volantini ma anche alla ricerca di armi e altro materiale. Destinatarie dei provvedimenti sono persone che in passato avrebbero avuto contatti con le Br e almeno tre le persone legate al mondo del Bologna Social Forum. Dei perquisiti nessuno risulterebbe indagato.

LADRI MINORENNI

### Rubano l'auto, ma buttano il bambino

Due diciassetenni hanno rubato un'auto senza accorgersi che c'era un bambino. Dopo un inseguimento, L.L., con precedenti, e S.M., incensurato, sono stati arrestati dalla polizia. È accaduto nel centro di Torino poco dopo le 17, quando una donna è scesa dalla sua Ford Focus per andare in un negozio, lasciando il figlio di 12 anni. I due minorenni all'inizio non si sono accorti del bambino, ma dopo averlo notato, hanno fermato la vettura e lo hanno «scaricato» sul marciapiede. La loro corsa, però, si è arrestata poco dopo nel quartiere di San Salvario, quando una volante della polizia ha bloccato l'auto, che in quel momento è andata a sbattere contro un taxi.

LETTERA DAL CARCERE

### Vuole un figlio ma senza pettegolezzi

«Ci terrei a far presente a tutta l'opinione pubblica la mia situazione, per evitare che la gente si faccia cattivi pensieri quando vedrà mia moglie in stato di gravidanza». Con questa motivazione un detenuto in carcere, che desidera avere un figlio con l'inseminazione artificiale, ha scritto una lettera aperta al giornale locale, il bisettimanale «Il Crotonese». L'uomo, un cinquantenne di Isola Capo Rizzuto, detenuto nel carcere di Castrovillari, era preoccupato per i pettegolezzi dei suoi compaesani. «Le faccio sapere che tutte le pratiche sono pronte», ha scritto, «ma non posso fare alcun movimento se prima non metto a conoscenza tutti». Insomma, se la moglie riuscirà ad avere un figlio, sarà suo e solo suo.

GAMBERO ROSSO

### La città del gusto sbarca a Roma

Alla presenza del sindaco Valter Veltroni, è stata presentata ieri a Roma «la Città del Gusto». Nell'ex deposito del grano del Consorzio Agrario di via Fermi, uno dei pochi esempi interessanti di archeologia industriale della capitale, si potrà, così, frequentare, sia al livello amatoriale che professionale, una scuola di cucina, unica al mondo. Realizzato da «Gambero Rosso», marchio leader della cucina made in Italy, l'ex deposito è un complesso di cinque piani, per un totale di circa 5000 mq coperti e 2500 mq di terrazze. Gli spazi saranno totalmente dedicati al cibo e al vino. Ci sarà la possibilità di passare una serata al Teatro della cucina o a quello del vino, dove nel corso dell'anno si esibiranno i migliori cuochi e sommelier italiani e stranieri, oppure fare le degustazioni al «Luogo dei sapori». Una scuola di formazione nel settore enogastronomico accoglierà aspiranti chef da tutto il mondo, mentre negozi di oggettistica specializzata e terrazze sul Tevere ospiteranno turisti e buongustai. Nella «città» si trasferiranno anche la redazione e gli studi di Raisat Gambero Rosso Channel, il canale tematico dedicato alla gastronomia italiana.

# L'eros-center di Bossi spacca la destra

Insorgono Giovanardi e Prestigiacomo. Sirchia: un'idea pregevole. Opposizione «nauseata»

Maristella Iervasi

**ROMA** Berlusconi riceve le prostitute, si commuove e regala soldi. Bossi e Maroni, invece, le vorrebbero rinchiodare negli «eros center», da istituzionalizzare nei quartieri delle grandi città. «Si chiariscano tra loro prima!», tuona Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds. E non ha tutti i torti: perché l'ennesima proposta spot del leader leghista ha già fatto impallidire due ministri del Polo: Carlo Giovanardi (rapporti con il Parlamento) e Stefania Prestigiacomo (pari opportunità), per la quale il vero problema è «salvare le donne schiavizzate». Unica nota stonata quella del ministro della Salute, Girolamo Sirchia, che ha detto: «È pregevole... si può fare».

Il governo si spacca sulla prostituzione. È accaduto ieri nel pre-consiglio dei ministri dove Bossi, come già aveva annunciato nelle settimane scorse, ha imposto la discussione del ddl sugli eros center elaborato dai tecnici del ministro Maroni. «Non se ne parla nemmeno. Non è aria... non è nemmeno in agenda e credo che mai lo sarà», ha subito detto Giovanardi, che insieme a Rocco Buttiglione ha più volte tappato la bocca al ministro-provocatore: come è accaduto con la proposta sui medici anticlandestini avanzata nei giorni scorsi. «E poi - ha precisato il ministro - io quel collegamento alla campagna non l'ho mica capito!».

Già, perché Bossi aveva lanciato gli «eros center» il 30 aprile scorso, a margine di un comizio elettorale a Rapallo. Dicendo esattamente così: «Il problema è tirar via le prostitute dalle strade - che tanto fanno vergognare il premier quando va a spasso con i figli, ndr - e dare la possibilità alla campagna immensa di ricostruire la società facendo i

figli». Secondo Bossi, la soluzione sarebbe gli eros center nelle grandi città: metterebbero fine alla pornografia libera, alla prostituzione sulle strade. «La pornografia - ha precisato il ministro - ha il compito di spingere, estremizzare la pedofilia, cose che non sono produttive per la forza della società che sono i figli. Anche la prostituzione ha un suo compito: è l'alternativa sessuale alla moglie. Noi purtroppo abbiamo ratificato quel trattato nel '56 a New York,

mentre altri paesi come l'Olanda, non si sono mai sognati di farlo». Ecco il perché del ddl sui «centri» del sesso: «in modo che la campagna possa fare quello che sempre fatto, possa garantire il futuro della società. Senza figli non si paga la pensione, la sanità. La società è finita».

L'opposizione si dice «nauseata». Parole di Bossi «da spot elettorale» che erano già state bocciate don Oreste Benzi, presidente della comunità «Papa

Giovanni XXIII»: «Il Paese non ha bisogno di questa riforma oscena». Termine usato ieri anche da Livia Turco. Mentre non la pensa così il ministro Sirchia, che invece guarda con favore alla proposta di aprire i «centri» del sesso nelle grandi città italiane. «È una proposta pregevole per togliere lo scempio della prostituzione dalle strade - ha detto - tenere sotto controllo la situazione e prevenire la prostituzione minore. Adesso bisogna capire come si può

attuare senza ledere i principi fondamentali a cui tutti siamo legati». Sirchia non nasconde che bisogna affrontare la questione con «un approccio pragmatico contro la mercificazione del corpo che oggi c'è nelle strade». Per il ministro della Salute è importante che nella proposta di legge ci sia spazio per il recupero delle persone attraverso un reinserimento nella società e senza nessuna forma di segregazione.

E non finisce qui. Favorevole anche Alessandra Mussolini di An, contraria Gabriella Carlucci di Forza Italia. Mentre s'infiamma lo «scontro» tra i cattolici del Polo e i leghisti. Ci ha pensato Roberto Calderoli, vice presidente del Senato: «Basta con le ipocrisie dei centristi, gli eros center servono per togliere la prostituzione dalle strade. Non si può continuare ad assumere atteggiamenti ipocriti sulla prostituzione», replica il leghista a Giovanardi. «Noi vogliamo togliere le prostitute non solo dalle strade, ma anche dai condomini, venendo incontro alle lamentele dei cittadini costretti ad abitare con quel fenomeno». Uno spot elettorale, appunto.



Una prostituta per le vie di Rimini  
Cocco/Reuters

Il governo riemenda se stesso e propone l'emendamento della Turco-Napolitano. La Lega rischia di fare a meno del ddl «acchiappavoti»

## Immigrati, il Polo ricicla lo sponsor della sinistra

Nedo Canetti

**ROMA** La Lega si sbraccia dalla felicità perché, nel corso dell'esame del ddl Bossi-Fini sull'immigrazione, alla commissione Affari costituzionali della Camera, è stato respinto un emendamento dell'opposizione che prevedeva la concessione agli immigrati della facoltà di votare nelle elezioni amministrative. Una soddisfazione che ha tutta l'aria di nascondere la delusione che sicuramente serpeggia nelle file del Carroccio, dal momento che ormai sicuramente il provvedimento non sarà definitivamente votato dalle Camere prima delle elezioni del 26 maggio, come Bossi aveva non solo promesso ma assicurato in più di un'esternazione al suo popolo durante i raduni padani. La commissione ha, infatti, approvato ieri, già al primo articolo, alcune modifiche che avranno come sicura conseguenza il ritorno del testo al Senato, per la terza lettura, con non quantificabile, ma non breve allungamento dei tempi sulla tabella di marcia bossiana. «La confusione è massima, il governo sta emendando se stesso» ha commentato Carlo Leo-

ni, capogruppo ds in commissione. «Nella seduta odierna (ieri, ndr) sono stati pressoché respinti - ha spiegato - tutti gli emendamenti dell'opposizione ma ne sono stati fatti passare alcuni per volontà del governo ed altri sono in vista per i prossimi articoli». Cade così, per l'esponente della Quercia, la pretesa della Lega di approvare questa legge «inutile e propagandistica» prima delle amministrative e «cade quindi - aggiunge - la reale motivazione alla procedura d'urgenza imposta in verità, senza i requisiti necessari». È per questo che Leoni ha proposto che sia concesso più tempo ai deputati per esaminare «un provvedimento complesso e pieno di errori, come lo stesso governo riconosce, dal momento che si fa promotore di emendamenti al proprio disegno di legge». Confusione massima nel governo ma anche nella maggioranza. A riprova, nel pomeriggio, improvvisa e inopinata, è arrivata dal responsabile Esteri di Fi, Dario Rivolta, addirittura la proposta di ripristinare, nel testo, la figura dello «sponsor», garante dell'immigrato, una delle norme qualificanti della legge Turco-Napolitano, cancellata, a furor di Lega, nel testo Bossi-Fi-

ni. Spiazzati e sorpresi, i deputati di An e Udc hanno chiesto tempo per esaminare la proposta, dando così ragione Leoni sulla necessità di allungare il tempo della discussione.

Non sa che pesci pigliare, la relatrice, Isabella Bertolini, Fi, che vorrebbe portare il testo in aula lunedì, ma sa già che l'esame in commissione non ha alcuna possibilità di essere chiuso per quella data. Intanto, insieme al governo, ha chiesto a Rivolta di ritirare l'emendamento, che era stato subito appoggiato dall'Ulivo. Per ora, la risposta è negativa. Se ne parlerà oggi, alla ripresa dei lavori. Digerito il no ad una maggiore stretta di vite per le badanti e le colf; digerito il secondo rospo del deciso no dei suoi stessi alleati, alla proposta dei medici-spioni, Bossi deve ora tranguagliare anche questi ultimi amarissimi bocconi, dello sponsor e dello slittamento dei tempi. Nel sottofondo dell'esame parlamentare resta sempre, inoltre, lo scontro tra Lega e centristi dell'Udc, scontro destinato a diventare acuto, nel momento in cui si esamineranno gli articoli che riguardano, appunto, colf e badanti, e quelli sui ricongiungimenti familiari, sui quali le posizioni tra gli alleati

di governo sono in rotta di collisione. Un anticipo di quello che potrà succedere nei prossimi giorni, si è avuto ieri con le dichiarazioni del portavoce di Rocco Buttiglione e direttore della «Discussione», Giampiero Catone, che, prima, ha tacciato Bossi da «chiacchierone», per poi aggiungere che il suo partito «non si farà imporre il bavaglio dalla Lega».

Gli emendamenti del governo, approvati ieri, pongono due condizioni ai Paesi extra Ue per ricevere aiuti dall'Italia. La collaborazione a «prevenire i flussi migratori» e l'effettivo controllo delle navi che salpano dalle loro coste. Per concordare una linea comune sul ddl, il capogruppo dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scario, ha chiesto «un'immediata riunione dell'Ulivo». Per il segretario dei ds, Piero Fassino, il governo continua, sull'immigrazione, a tenere una linea demagogica e propagandistica. «Il problema - ha detto - non è fare proclami e non è neanche, come fa Bossi tutti i giorni, quello di usare l'immigrazione per accrescere nei cittadini la paura, ma quello di gestire questo delicato e complesso fenomeno con capacità di governo, tenendo assieme integrazione e severità».

### Nasce il collegio di Milano contro l'emigrazione intellettuale

**MILANO** Nasce il «Collegio di Milano», progetto sostenuto dal comune del capoluogo lombardo e da diversi soggetti privati, con l'obiettivo di creare un «polo di attrazione culturale per la città di Milano e per le università milanesi, richiamando i migliori studenti, dottorandi, ricercatori italiani e stranieri».

L'idea è di creare un modello simile a quelli esistenti nei paesi anglosassoni, in cui la didattica tradizionale viene integrata attraverso una formazione in residenza «complementare e aggiuntiva alla formazione in facoltà. Altro compito del «Collegio di Milano» sarà quello di incoraggiare una visione di ampio respiro e di facilitare gli scambi interculturali tra studenti di discipline differenti. Il progetto infatti non è un sostitutivo dell'università, non rilascia titoli di studio, ma accompagna il percorso universitario, cercando di farlo diventare più ricco, attraverso i seminari ed il lavoro di alcuni tutor. L'obiettivo in definitiva è quindi quello di far crescere e formare una élite culturale e professionale. La struttura destinata al «Collegio di Milano» al momento può ospitare fino a 100-105 tra studenti e docenti residenti, ma si conta di farla arrivare a contenere altri 300-400 posti grazie ad altri quattro edifici che sorgono su terreni adiacenti di proprietà del Comune.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

<b>MILANO</b> , via G. Caracciolo 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Merlana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>BARI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Ciro Minzoni 6, Tel. 055.2638635	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Allievi 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , via Malta 106, Tel. 0931.709111
<b>CAGLIARI</b> , via Ravenna 24, Tel. 070.305250	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA